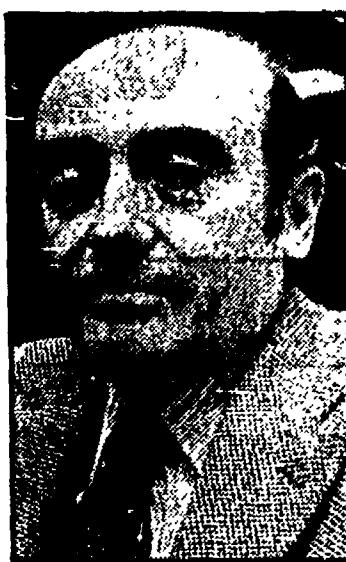


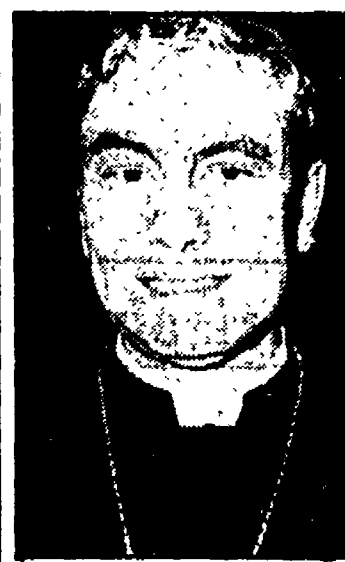
Zangheri a Palermo denuncia le carenze dello Stato

Mafia, non si viene mai a capo di nulla. Perché?

Dopo la catena di omicidi le solite indagini di routine - Incontri tra Pci e Psi - Si avvicinano intanto le elezioni amministrative: in quale clima si voterà? - Deve cambiare la gestione democristiana del potere



Renato Zangheri



Salvatore Pappalardo

Perché attacca la mafia

Volevano trasferire il cardinale di Palermo?

Dalla nostra redazione PALERMO — Scappano dal confino nella Sardegna i più famosi killer di uno dei grandi delitti di Palermo, l'esecuzione del coraggioso e valente capitano dei carabinieri Emanuele Basile. E scappano dopo aver assicurato gli abitanti dei tre piccoli comuni dell'Oriente che avevano protestato contro la loro presenza: «Non vi preoccupate — avremo detto — di qui ce ne andremo presto».

La frase di Zangheri si riferisce allo scenario in cui si inquina anche in Sicilia la competizione elettorale di giugno, che interessa nell'isola un test non solo significativo in quantità, ma in qualità. Si vota in 118 comuni, 51 i maggiori con il metodo proporzionale, oltre 60 mila elettori alle urne, in centri quasi tutti emblematici delle tre emergenze grandi e connesse: l'ordine pubblico, democratico e la criminalità mafiosa, per l'appunto, la pace, il lavoro e lo sviluppo.

Dalla conclusione (negativa) viene messa in relazione a un colloquio, risolutivo dello stesso momento a Palermo. Le pressioni, dopo aver percorso l'intera trafila ecclesiastica, sarebbero state neutralizzate dal Pontefice, per l'inopportunità e il significato grave che rivestiva un eventuale trasferimento pubblico del cardinale «scomodo».

La radiografia dell'emergenza disegnata in Sicilia dal CSM

ROMA — «Quella della mafia è ben più che una sfida ardua e sanguinosa. È un'armata aggressiva che non dà tregua, ma che purtroppo trova varchi larghissimi. Si è, così, venuta a creare una situazione di emergenza, di professionalità e impegno tra i giudici siciliani, e anche tra le forze dell'ordine: ma questa incredibile carenza di mezzi e di organi di strutture scottiamo giorno dopo giorno».

Il vero nodo da sciogliere — affermano — per invertire la tendenza alla rassegnazione che ha rivelato nove giudici, è ristabilire un rapporto corretto tra indagini e esito dei processi: ovvero impedire che si compiano istruttorie delicate, vengano raccolti faticosamente indizi o prove per moltissimi imputati ma che poi questo lavoro sia vanificato in sede di processo, dove per varie ragioni abbondano le assoluzioni.

La conclusione (negativa) viene messa in relazione a un colloquio, risolutivo dello stesso momento a Palermo. Le pressioni, dopo aver percorso l'intera trafila ecclesiastica, sarebbero state neutralizzate dal Pontefice, per l'inopportunità e il significato grave che rivestiva un eventuale trasferimento pubblico del cardinale «scomodo».

Scotti: trattativa a tre sulle pensioni Slittato il riordino

Il ministro ha convocato sindacati e imprenditori per il 6 e 7 maggio. Lo SPI Cgil: iniziative di lotta



ROMA — Il ministro del lavoro Scotti ha convocato per il 6 e il 7 maggio prossimi sindacati e imprenditori per una «trattativa triangolare sulle pensioni». In una conferenza stampa improvvisamente organizzata nel tardo pomeriggio di ieri (avrebbe voluto farla domattina, ma non ha potuto rinviare un impegno), però, egli non ha sostanzialmente smentito che la discussione del disegno di legge sul riordino previdenziale slitterà sicuramente a dopo le elezioni amministrative, e che alcuni suoi colleghi di partito e di governo hanno visto giusto, ad un tempo ancora successivo, a dopo-crisi politica.

Il ministro del Lavoro ha voluto presentare in positivo, ma non senza qualche momento d'imbarazzo, la sua iniziativa. «È il secondo pezzo della discussione sul costo del lavoro», ha sostenuto; egli vorrebbe procedere così: prima le pensioni d'invalidità, per le quali ha confermato di aver sollecitato il collega Abis ad accelerare l'iter del disegno di legge; poi un approfondimento con le parti sociali sui temi della «previdenza impropria» (cassa integrazione, sussidi di disoccupazione, integrazioni al minimo); infine il riordino vero e proprio delle pensioni, capitale nel quale, ha affermato, i conti devono andare in pareggio. Il che mai si concilia con le iniziative dei socialdemocratici e di esponenti dc.

Operai in lotta per l'occupazione. Gli elettromeccanici da tutt'Italia a Milano

Hanno sfilato in un lungo corteo per chiedere una profonda revisione al piano di settore - Il governo vuole 3500 licenziamenti

MILANO — Gli operatori economici venuti a migliaia a Milano per la Fiera campionaria hanno davvero a disposizione tutti i dati sufficienti per farsi un'idea attendibile della situazione della città: da una parte c'è la grande rassegna, specchio dell'attività economica e produttiva della parte più attiva dell'industria italiana; dall'altra c'è un fronte sociale vivace, attento, intelligente, capace di una proposta autonoma.

Ferma Massa Carrara. In piazza a migliaia

Attesione di tutte le categorie nella provincia per la difesa del lavoro e per lo sviluppo - La zona falciata da una grave crisi

di grande difficoltà (Farmoplast, Ferroleghe e Italiana Coke) oltre ancora si trasformano mandando a casa gli operai (Dalmine). In Toscana, la provincia di Massa Carrara è scossa all'ultimo posto con un tasso di sviluppo pari alla metà di quella che è la media regionale.

Uno sguardo nel pianeta dei ricchi «Solo» 12 mila con oltre 100 milioni

ROMA — I ricchi sono davvero un pianeta sconosciuto nella società italiana; una pianeta che sembra girare sempre nello orbita del conteggio, inesplorato e inaccessibile, soprattutto al fisco. Quanti sono i veri ricchi? Li pagano le tasse? Il ministro delle Finanze ieri, parlando ad un convegno dei dirigenti d'azienda, ha detto che gli italiani che dichiarano un reddito superiore a 100 milioni sono esattamente 11.768. Non molti, dunque. Anche perché, secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia, il 12% delle famiglie italiane detiene nelle sue mani il 56% del totale della ricchezza del paese.

Operai in lotta per l'occupazione. Gli elettromeccanici da tutt'Italia a Milano

Il vero nodo da sciogliere — affermano — per invertire la tendenza alla rassegnazione che ha rivelato nove giudici, è ristabilire un rapporto corretto tra indagini e esito dei processi: ovvero impedire che si compiano istruttorie delicate, vengano raccolti faticosamente indizi o prove per moltissimi imputati ma che poi questo lavoro sia vanificato in sede di processo, dove per varie ragioni abbondano le assoluzioni.